

VareseNews

Da Gallarate a Tarquinia per ritrovare la “porta dell’aldilà”

Pubblicato: Sabato 20 Agosto 2011



Hanno portato alla luce una tomba gentilizia di 2700 anni fa, **una sorta di piazza privata**, dove le famiglie etrusche si trovavano per commemorare i defunti: **la scoperta, straordinaria**, è stata fatta **a Tarquinia dall’equipe dell’Università di Torino**. Nel gruppo di archeologi che lavora nella necropoli della Doganaccia **c’è anche un etruscologo di Gallarate, Lionello Morandi**.

«La campagna di scavo dura da fine luglio ai primi di settembre, ogni anno scaviamo una parte», spiega Morandi, che ha 26 anni e passa qui le sue estati da qualche anno, prima da studente, ora da collaboratore laureato. «**La Doganaccia** è una necropoli orientalizzante del 7° secolo a.C., **si sta**



indagando il tumulo della Regina – questa la denominazione popolare in zona – e le aree limitrofe». Il lavoro è affidato ad archeologi e studenti coordinati dal **professore Alessandro Mandolesi** (etruscologia e antichità italiche all’Università di Torino) e dall’archeologa romana **Daniela De Angelis**. «Nelle campagne precedenti (2008-2009) – continua Morandi – **è stato portato alla luce il piazzale antistante la camera principale** della tomba, caratterizzato da una imponente struttura a gradino, una scalinata d’accesso. La campagna di quest’anno si sta concentrando sullo **scavo delle due camerette laterali al piazzale, sul lato destro e sinistro**, che conservano tracce di intonaco dipinto. Si tratterebbe delle più antiche pitture etrusche dell’area: la novità è che tutti lati del piazzale sono intonacati, gesso alabastrino con tracce di pitture in rosso e nero». Le tracce sono labili, lo studio sarà lungo e basato su un lavoro di spettrografia elettronica, per cercare di capire cosa rappresentino.

Nonostante lo studio ancora da fare, si sa che queste **strutture servivano «per le cerimonie funebri**,

ma anche per **l'esposizione del corredo almeno per un periodo successivo, forse per il ritrovamento delle famiglie**». «Uno spazio importante dunque per la *gens* del defunto, che esprimeva i suoi valori negli affreschi, di cui rimangono tracce molto labili. Era uno spazio aperto, che si è riempito successivamente, come dimostrato dalle indagini sul terreno».



La struttura particolare sta suggerendo possibili connessioni che confermano i rapporti degli etruschi con altre civiltà mediterranee: **«Il piazzale largo lega Tarquinia con Cipro**, un rapporto confermato anche da ritrovamenti di ceramiche e artigianato in altre aree etrusche».

Nei giorni scorsi lo scavo è arrivato ad un altro punto importante, **l'apertura della cameretta di destra della tomba (nella foto)**, «che era stata già profanata in antico con la rimozione della lastra. La cameretta di sinistra invece è crollata, ma ha una pianta interessante da studiare». Ma il ritrovamento di qualcosa di ignoto consegna anche emozioni? **«Esiste il momento in cui, spostando la terra, si scopre la decorazione nascosta da millenni** o si apre il buchetto che dà accesso ad un locale. Talvolta c'è la sorpresa della scoperta improvvisa, ma poi **per comprendere il contesto servono duro studio in biblioteca** e paziente catalogazione del materiale dello scavo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it